

Il Decreto Bersani- Visco

- **L' IMPORTANZA DEL DECRETO**

Va sottolineata l'importanza di un decreto per certi versi storico, che liberalizza il mercato tutelando il consumatore, effettuato in tempi record dal governo Prodi. Molte riforme erano state annunciate dal precedente governo di centrodestra nella campagna elettorale 2001, ma erano naufragate nel dibattito parlamentare bloccate dalle pressioni corporativistiche e delle lobby professionali. Da questo presupposto viene quindi smentita, in parte, la mancanza di concertazione e discussione portata avanti da anni su determinate tematiche, e che si rivela un falso alibi usato da chi è di fatto contrario a interventi strutturali che favoriscono, la concorrenza, la competitività, l'occupazione e la tutela del cliente definito dal decreto "cittadino – consumatore".

- **1000 EURO DI RISPARMIO PER LE FAMIGLIE**

Il decreto dovrebbe comportare un risparmio annuo fino a 1000 euro per nucleo familiare. Dei 12 provvedimenti di liberalizzazione, infatti, almeno sei produrranno risparmi certi e significativi. Proviamo a fare un bilancio: la liberalizzazione completa del commercio e dei saldi, produrrà un risparmio tra 300 e 350 euro l'anno. Stessa situazione per gli sportelli bancari dove si avranno ricadute benefiche complessive per circa 200 - 250 euro l'anno.

E ancora, per quanto riguarda le assicurazioni automobilistiche, la possibilità data agli agenti di vendere le polizze più convenienti, e non più quelle della propria compagnia, assieme al provvedimento sull'indennizzo diretto, comporterà meccanismi virtuosi di calmieramento degli elevatissimi costi della Rc auto obbligatoria, con risparmi certi e documentabili tra i 120 e 150 euro a polizza. Per quanto riguarda i farmaci, la liberalizzazione di quelli cosiddetti equivalenti con la possibilità di vendita nei supermercati invece di spingere ad un aumento dei consumi produrrà al contrario meccanismi virtuosi di

abbattimento dei prezzi, non solo nei supermercati, ma anche nelle farmacie, con ribassi del 30 - 50 per cento, con risparmi medi annui a famiglia di 100 - 110 euro.

Si passa poi al capitolo professioni e antitrust: il rafforzamento delle funzioni antitrust sul mercato, assieme alla liberalizzazione delle professioni ed alla eliminazione delle tariffe minime ostacolo alla concorrenza, comporterà risparmi annui pari ad 80-100 euro a famiglia. Se a ciò si aggiunge la class action, avremo meccanismi virtuosi da altre aziende, specie della telefonia, "che praticano improbabili offerte ingannevoli a danno dei consumatori, quantificabili in 100 euro annui". L'eliminazione del notaio dai passaggi di proprietà dei beni mobili trasferiti, comporterà vantaggi immediati di 40-50 euro l'anno.

- **ILLUSTRAZIONE DEI PASSI SIGNIFICATIVI DEL DECRETO**

LIMITI ALLE LOBBY PROFESSIONALI

Il valore aggiunto del pacchetto Bersani è rappresentato dal segnale inequivocabile che il governo non si sottometterà alla pressione delle lobby e delle caste professionali. Aldilà delle normative introdotte, il decreto dimostra infatti di sottrarsi al veto incrociato degli ordini che mantenevano privilegi ereditari degni del sistema corporativo medievale riportando al centro dell'attenzione le esigenze e le tutele del cittadino – consumatore. Ma liberalizzare il mercato ha anche una ricaduta favorevole sull'occupazione giovanile e sulle possibilità delle nuove competenze di trovare buona occupazione in settori fino ad ora ingessati e regolati da vere e proprie caste professionali che si tramandavano lavoro e privilegi di padre in figlio.

LIBERE PROFESSIONI

Il decreto abolisce, tra l'altro, le tariffe obbligatorie fisse imposte dagli ordini professionali e permette a differenti professionisti (ad esempio architetti, avvocati, notai o commercialisti) di consorziarsi in società multidisciplinari. I cittadini avranno così la possibilità di elevare la propria capacità contrattuale ed ottenere parcelle meno care. Al tempo stesso, si apre anche per il nostro

paese la possibilità di creare studi integrati competitivi a livello internazionale dove soprattutto i giovani avranno opportunità lavorative stimolanti ed occasione di crescita professionale.

FARMACI

Su molte aspetti del decreto, ed in particolare sulla liberalizzazione dei farmaci, si è fatta volutamente della cattiva informazione, alimentata da chi aveva timore di perdere delle rendite di posizione che continuavano a penalizzare soprattutto i consumatori e la concorrenza.

Il decreto prevede infatti la vendita al supermercato solamente per i farmaci da banco che rappresentano soltanto il 10 per cento del totale dei medicinali venduti e che vengono comunque esclusi, tra l'altro, dalle vendite sotto costo. Ogni supermercato che deciderà di vendere questi prodotti, dovrà inoltre dotarsi di un reparto distinto supportato dalla presenza di farmacisti laureati ed iscritti all'albo. Se prendiamo in considerazione questa norma e la associamo a quella del superamento del principio ereditario (che abroga la legge che consente all'erede di un farmacista di essere titolari della farmacia di famiglia senza essere iscritti all'albo) risulta evidente come il decreto non si opponga con pregiudiziali agli ordini ma cerchi di riscrivere ed abolire norme corporativiste e privilegi personali .

Per chiudere la polemica mi vengono in aiuto le parole dello stesso ministro Bersani: "Se le farmacie – ha sostenuto - possono vendere creme di bellezza o giocattoli, non vedo perché i supermercati non possano offrire i farmaci da banco".

RC AUTO - PASSAGGI DI PROPRIETA' - CONTI CORRENTI

Il decreto Bersani, come abbiamo anticipato, introduce norme tese soprattutto a far risparmiare il consumatore. Ricordiamo i primo luogo gli articoli relativi alle assicurazioni auto, ai passaggi di proprietà ed ai conti correnti.

RC AUTO. Per quanto riguarda le assicurazioni il governo ha decretato la nascita dell'agente plurimandatario in grado di offrire ai propri clienti un

maggior assortimento di polizze (di differenti società: ad esempio Generali, Assitalia, Unipol) e di orientarli verso quelle più adeguate al proprio profilo.

L'agente plurimandatario potrà inoltre praticare liberamente uno sconto ai clienti ed il consumatore sarà in grado quindi di scegliere fra un vasta opzione di contratti trasparenti mentre la concorrenza e la liberazione del mercato porteranno inevitabilmente alla riduzione dei prezzi delle tariffe.

PASSAGGI DI PROPRIETA'. Scompare poi l'obbligo di utilizzare il notaio per i passaggi di proprietà dei beni mobili registrati, come le auto o i motorini. Sarà compito delle amministrazioni comunali autenticare gli atti riducendo di fatto i costi per gli utenti e snellendo le procedure burocratiche.

CONTI CORRENTI. Il decreto aumenta inoltre la trasparenza fra i rapporti fra cittadino e banche: gli istituti di credito dovranno comunicare per iscritto ai propri correntisti ogni modifica unilaterale delle condizioni del contratto di conto corrente. In pratica entro 60 giorni i correntisti avranno il diritto di recedere senza penalità e senza spese di chiusura del conto corrente e di ottenere in sede di chiusura del rapporto l'applicazione delle condizioni precedentemente praticate dalla banca. Un passo in avanti significativo in un sistema, quello italiano, che presenta i costi bancari più alti di tutta Europa.

CLASS ACTION. Dopo anni di attesa arriva anche nel nostro paese la class action: l'azione collettiva a tutela dei consumatori e degli utenti in conformità con la normativa comunitaria. In particolare, si prevede che le associazioni di consumatori e utenti riconosciute possano richiedere al tribunale competente la restituzione di somme dovute direttamente ai singoli consumatori o utenti interessati, in conseguenza di atti illeciti o di comportamenti anticoncorrenziali (sempre che ledano i diritti di una pluralità di consumatori o di utenti) Ad esempio se un milione di persone riceve singolarmente un danno che percepisce come un'inaccettabile sopruso, di portata però economicamente modesta, difficilmente decide di sostenere singolarmente spese e iniziative necessarie per vincere la partita legale. Se l'azione, invece,

è collettiva, le cose cambiano. La "class action" costituisce, in questo senso, un mezzo indispensabile per garantire una effettiva protezione di situazioni e di interessi comuni a diverse categorie di soggetti, concentrando, in un unico contesto processuale, l'accertamento di illeciti, idonei a provocare un danno diffuso nella collettività. La sentenza di accoglimento può avere anche un ulteriore contenuto, consistente nella condanna generica del responsabile al risarcimento del danno, accompagnata, eventualmente, dalla definizione dei criteri di liquidazione dei risarcimenti spettanti ai singoli consumatori o utenti o dell'importo minimo da liquidare.

TAXI

La protesta dei tassisti ha posto l'attenzione soprattutto su questa normativa: giorni di proteste e discussione che hanno visto la categoria scendere in piazza contro il ministro hanno esasperato il clima e sminuito le finalità dell'operazione. Il decreto, che si pone infatti l'obiettivo di assicurare maggiori servizi ai cittadini verso una politica complessiva di liberalizzazione del mercato, ha fatto dimenticare il motivo per cui era stato proposto e cioè che l'attuale disponibilità di taxi è insufficiente rispetto alla domanda, in particolar modo nelle grandi città. Il ministro ed il governo si sono detti pronti al dialogo ma questa carenza, e la necessità conseguente di superarla, deve rappresentare il punto di partenza su cui costruire la mediazione.

CONCORRENZA E COMMERCIO, PANE E MONITORAGGIO PREZZI

Un'altra voce significativa del decreto riguarda l'introduzione di norme che liberalizzano il commercio incentivando la concorrenza.

CONCORRENZA E COMMERCIO. Vanno in questa direzione le liberalizzazioni sulle vendite promozionali che gli esercizi commerciali potranno decidere di applicare senza limiti temporali o l'eliminazione di normative ferree che regolavano il commercio locale (si sopprime ad esempio il parametro della distanza minima tra un esercizio ed un altro – norma ritenuta dalla dottrina fortemente restrittiva della concorrenza – ai fini

della concessione dell'autorizzazione all'apertura di una determinata attività commerciale. Oppure: scompare ogni forma di limitazione, fissata per legge o per via amministrativa, alla libera scelta dell'imprenditore di determinare l'assortimento merceologico del proprio esercizio commerciale, ritenuto più idoneo a soddisfare le esigenze dei consumatori). Il decreto va quindi nella doppia direzione di ampliare il mercato, aumentando le opportunità di profitto per i commercianti e le tutele e le offerte per il consumatore.

MONITORAGGIO PREZZI. Con una norma del decreto legge, il ministero dello Sviluppo economico, di intesa con il dicastero delle Politiche agricole, mette a disposizione di Regioni e Comuni programmi di rilevazione dei prezzi dei prodotti agroalimentari al fine di rendere pubbliche le variazioni di prezzo. Si tratta di interventi che hanno come finalità la lotta alla speculazione ed una maggiore consapevolezza nell'acquisto da parte dei consumatori.

PANE. Il decreto abroga la legge del 1956 che poneva un limite quantitativo alla produzione di pane e al numero dei panifici nei singoli comuni. L'unico settore produttivo che ancora presentava barriere sarà quindi completamente liberalizzato. Da adesso in poi per aprire un panificio basterà presentare una dichiarazione di inizio attività al Comune con l'attestazione del possesso dei requisiti igienico – sanitari, urbanistici e ambientali. La norma stimola la concorrenza, favorisce l'occupazione sostituendo una legge anacronistica.

- **REAZIONI VARIE DELLA SOCIETA' CIVILE**

Il decreto è stato apprezzato, o almeno in parte condiviso, da moltissime categorie della società civile.

I sindacati, in particolare Raffaele Bonanni, segretario generale della Cisl, ha sottolineato che il decreto “va nella giusta direzione, avevamo chiesto un segnale forte sulla liberalizzazione ed è arrivato”. “La concertazione – ha aggiunto – non è un rito, ma uno strumento utile ad ottenere l'obiettivo. In

questo caso l'obiettivo era la crescita e il governo ha deciso di procedere così per attuare, va ricordato, ciò che era chiaramente scritto sul programma . D'altronde i tentativi parlamentari su questo tema si sono sempre arenati”.

Anche il vicepresidente di Confindustria, Sergio Pininfarina ha espresso una valutazione positiva sul pacchetto riguardante le liberalizzazioni e ha invitato il governo ad andare avanti su questo fronte. “Si tratta di tener duro – ha rilevato – il pacchetto contribuisce a inserire dosi di concorrenza nel paese. Era prevedibile che avrebbe causato proteste. La manovra va a toccare interessi costituiti di corporazioni, alcuni faranno pressioni di carattere lobbistico, altre già oggi protestano nelle piazze, ma ciò rientra nel prevedibile”.

Sullo stesso piano le associazioni dei consumatori. Per il presidente del Codacons, Carlo Rienzi, il provvedimento “recepisce le più importanti e annose battaglie” dell'associazione. Anche Federconsumatori e l'Adusbef si dicono “decisamente favorevoli”. “Un provvedimento che i consumatori attendevano da tempo. Il governo Prodi finalmente fa una scelta netta a favore dei consumatori e della liberalizzazione di importanti servizi”, commenta il presidente del Movimento Difesa del Cittadino, Antonio Longo. Secondo il presidente dell'Adoc, Carlo Pileri, si tratta di “un'opportunità di maggior concorrenza e tariffe più basse per i consumatori italiani, un'opportunità sulla quale si dovrà però vigilare con attenzione”.

- **CONCLUSIONI**

Due citazioni spiegano meglio di molte parole il senso e la validità di questo decreto

La prima è di Prodi e Bersani sul decreto: “Dovevamo cambiare molti settori, dove i comportamenti non consentivano il passaggio alle nuove generazioni e rendevano il sistema meno competitivo – ha dichiarato il presidente del

consiglio”. “Le liberalizzazioni fanno muovere l’economia, riducono i prezzi ed aprono la porta a i giovani”: ha aggiunto il ministro Bersani”.

Un commento anche del direttore Il sole 24 ore Ferruccio De Bortoli:

“Le aperture al mercato possono far paura – ha sostenuto Ferruccio De Bortoli in un suo editoriale su Il Sole 24 ore – ma alla fine ci guadagnano tutti: i consumatori, i cittadini e quanti provvedono ad assicurare loro servizi di qualità a condizioni competitive. La concorrenza – ha concluso – non è (solo) un decreto varato nottetempo, è una cultura che va pazientemente condivisa in una società che cresce e guarda avanti”.